Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it

«Il nostro caro amico Umberto Eco»

Il ricordo. Dedicato al novantesimo del professore il secondo numero della rivista "I Quaderni dell'Aldus Club"
Con gli amici bibliomani smetteva i panni dell'austero docente: «E mai una volta che parlasse di letteratura»

MARIO CHIODETTI

È una vera e propria Ecografia quella che i suoi vecchi amici bibliofili hanno fatto a Umberto, analizzando a fondo tutto l'Ecosistema, in una serie di interventi fatti senza Economia e pubblicati nel secondo numero della rivista "I Quaderni dell'Aldus Club", in occasione dei 90 anni che il Professore avrebbe compiuto il 5 gennaio scorso.

"Echi di Eco" è il titolo della pubblicazione, che prende in esame, in maniera perfettamente Ecosostenibile, l'attività multiforme dell'autore de "Il nome della rosa", best seller universale che ne fa lo scrittore italiano più tradotto all'estero, analizzando nel dettaglio il Professore, il bibliofilo, il romanziere, il "battutista", ricordando i convivi dell'Aldus Club, fondato nel 1990 dal libraio antiquario Mario Scognamiglio, e del quale il Nostro fu presidente fino alla sua scomparsa, il 19 febbraio 2016.

Umberto Eco (Alessandria, 5 gennaio 1932 - Milano. 19 febbraio 2016) ANSA/GIORGIO BENVENUTI

Calembour e barzellette

Con gli amici bibliomani, Eco smetteva i panni dell'austero docente universitario e, davanti al cocktail dry Martini abituale, si lasciava andare alla passione per i calembour e le barzellette, «con un mozzicone di liquirizia tra i denti per tenere a bada la feroce voglia di fumare», come ricorda Matteo Collura nel suo intervento. «Mai che parlasse di letteratura, a meno che la letteratura non desse lo spunto per qualche pettegolezzo e per una barzelletta, il genere di divertimento preferito, nei momenti di rilassamento, appunto, del Professore. E che memoria, la sua. Mai una volta che mancasse di adattare una freddura o una storiella spiritosa all'argomento di volta in volta saltato fuori».

Un Eco multitasking quello che esce dalle testimonianze raccolte in questo album amicorum, come lo definisce Giorgio Montecchi, già ordinario di Bibliografia e Biblioteconomia alla facoltà di Lettere e filosofia della Statale, grande amico di Umberto, che annota: «Ciascuno di noi conserva il ricordo delle piacevoli discussioni che Mario Scognamiglio e Umberto Eco intrecciavano con noi in via Dante a Milano, non lontano dall'abitazione di Umberto e dalla libreria di Mario. (...) La domestica colloquialità di quegli incontri era per me e per quanti vi partecipavano una sorta di riedizione della civil conversazione di matrice umanistica e rinascimentale, rivissuta con convinzione e simpatia nel passaggio del XX al XXI secolo».

di **Alessio Brunialti**

Parole di musica

Con ventiquattro megatoni risolverem tante questioni, con una bomba, già si sa, difenderem la libertà. Al cittadino di ogni idioma deformeremo il cromosoma e sarà cosa entusiasmante vederne nascere un mutante

di **Umberto Eco**

Il Quaderno porta la prefazione del direttore, il giornalista Luigi Mascheroni, che ricorda l'incredibile versatilità dell'"uomo rinascimentale" Umberto Eco, editor, inventore di collane, «gran consigliori per libri da tradurre e pubblicare», compagno di bevute, bibliofilo e collezionista di libri, semiologo, scrittore di romanzi, accademico e docente, conferenziere che apriva il suo intervento chiedendo agli astanti di ricordare i nomi dei Sette Nani di Biancaneve, battutista fulminante, musicologo e politico.

Tra le firme della rivista c'è quella dell'amico e sodale Mario Andreose, collega in Bompiani, che ne ricorda i primi passi nella casa editrice di "Zio Val", con un Eco fuori dagli schemi che impone la pubblicazione dei testi cabarettistici di Woody Allen da lui tradotti con Cathy Berberian e il capolavoro di Marcello Marchesi, "Il malloppo".

La voracità

Ma è la voracità bibliofolle di Eco a colpire, la sua ricerca spasmodica di libri antichi e rarerrimi, scovati nelle librerie antiquarie di mezzo mondo e poi catalogati, dopo la sua morte da Paolo Pampaloni, antiquario fiorentino di cui il Professore era stato affezionato cliente. Stefano Salis, giornalista de "Il Sole 24Ore", gli fece una gustosa intervista sulla sua leggendaria biblioteca: «Il punto, con Eco, è che non era un ricco signore che, potendoselo permettere, colleziona libri antichi, o di pregio, perché magari ne conosce il valore – culturale, ovviamente, molto prima che commerciale –, o perché magari li vuole avere con sé, per semplice bibliomania. No. L'unicum di Umberto Eco era che lui la (sua) biblioteca e la materia, la bibliofilia, la dominava in tutti gli aspetti. (...) "Quanto ai libri rari", diceva Eco, "avevo poche cose e di poco prezzo ma quando, dopo Il nome della rosa ho iniziato a guadagnare un po' di danaro, ho deciso che i soldi guadagnati con un libro dovevano essere dedicati a libri, anche perché i buoni del tesoro non si vedono e i libri sì"».

Pampaloni, in un video realizzato dagli amici dell'Aldus Club, rivela le spese folli -ma se le poteva permettere - del Professore, che per avere una copia dell'ultra raro "Hypnerotomachia Poliphili" stampato a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499 – a detta del libraio nemmeno tanto in ordine- sborsò a un antiquario francese 300mila euro senza colpo ferire, tanto era il desiderio di possesso.

Vivace è la testimonianza dell'amico Maurizio Nocera, docente universitario di Antropologia culturale in pensione, che saliva ogni mese da Lecce a Milano per incontrare Eco & Company all'Aldus Club e sta terminando un libro dedicato interamente all'autore di "Baudolino", del quale ha tutti i libri con dedica autografa. «Di Eco ho sempre ammirato la straordinaria curiosità, il sapere sconfinato. A tavola era conviviale, io gli portavo i fichi secchi pugliesi, amava mangiare e bere bene, pareva un antico maestro di maieutica, un Socrate redivivo. Era monumentale, in tutti i sensi. Io ero l'unico a scattare fotografie durante i ritrovi dell'Aldus, un giorno Umberto se ne accorse e mi guardò storto, dicendomi: "Non lo faccia più". La volta dopo lo rifeci, e lui infastidito mi chiese chi mi avesse autorizzato a fotografare. Gli risposi che era stato Mario Scognamiglio, quasi suo fratello. Mi sorrise, e da allora fummo amici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Edizione monografica commemorativa Il ricordo nei ritratti di Tullio Pericoli

"Echi di Eco. Il Professore, il bibliofilo, il romanziere, il "battutista" ... a 90 anni dalla nascita" (De Piante Editore, pp. 136, euro 40) è il titolo del Quaderno n. 2 dell'"Aldus Club", l'associazione milanese di bibliofili fondata nel 1990 dal libraio antiquario Mario Scognamiglio e presieduta da Umberto Eco fino alla sua morte. Diretta da Luigi Mascheroni, la pubblicazione è curata graficamente da Edoardo Fontana, autore del ritratto di Eco in copertina, e conta su capilettera e cul-de-lampe incisi in xilografia da Emilio Mantelli e apparsi nella rivista "L'Eroica" di Ettore Cozzani tra il 1911 e il '17. All'interno ci sono i ritratti del Professore realizzati da Tullio Pericoli, intervistato dalla segretaria e mente del nuovo Aldus Club, Chiara Nicolini, bibliofila ed esperta di libri rari.

Umberto Eco con Maurizio Nocera

VkVSlyMjZDgxYTc4ZmMtZjg2OS00NTY4LWExMzYtZTJkMzQ4YmFmMjUxIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMi0wMS0wN1QxMjowOTowMSMjI12FUg==